

della giornata e l'altezza del sole sopra l'orizzonte; si deve inoltre tener conto della distanza più o meno grande alla quale il fondo si trova dalla superficie e della natura di questo fondo; un fondo di sabbie chiare o anche verdi o di melme grigie modificherà completamente l'apparenza della colorazione superficiale; vi è ancora da mettere in linea l'agitazione o la calma della superficie, le condizioni di salinità o di temperatura, le correnti che percorrono gli oceani, la presenza più o meno abbondante di animali in relazione a queste differenti cause. Per tutte queste ragioni si comprende come sia difficile di definire completamente la colorazione del mare ».

Così il mare fu detto: bianco (Guinea), canuto e nero (Isole Maldive), giallastro (fra Giappone e Cina), verdastro (a ponente delle Azzorre e delle Canarie), vermiglio (presso la California), rossastro (alla bocca del Plata), e di latte (per le miriadi di piccoli insetti).

Il colore del mar Rosso sembra dipendere da una specie di oscillaria, essere microscopico fra l'animale e il vegetale.

I raggi solari raggiungono i 300 metri mentre gli attinici vanno fino a 1500 metri di profondità in aperto oceano. I raggi rossi sono i primi a spegnersi, non raggiungendo la profondità di 30 metri, poi i gialli ed i verdi, ed infine gli azzurri, i violetti e gli ultravioletti.

È al nostro padre Secchi, grande scienziato, che si devono le prime ricerche metodiche sull'assorbimento dei raggi visibili nel mare.

Un disco bianco, calato in alto mare, si può vedere fino a 50 metri di profondità nell'oceano tropicale, fino a 45 nel Mediterraneo e a non più di 25 metri nel mare di Norvegia.

L'acustica, per cui il suono corre quattro volte più velocemente¹⁾ che nell'aria, ed il cui studio riveste

1) Metri 1434 al secondo.